



Helleborus Foetidus Famiglia Ranunculaceae

ELLEBORO PUZZOLENTE

ETIMOLOGIA - La denominazione del genere *Helleborus* è stata attribuita dal botanico francese Joseph Pitton de Tournefort ed è

stata formata dall'unione di due parole greche il cui significato finale è: pietanza, nutrimento o cibo mortale. Altre etimologie sembrerebbero far riferimento ad una antica città greca famosa per curare la pazzia con una pianta di questo genere. Il nome specifico *foetidus* fa riferimento all'odore fetido della pianta.

AMBIENTE - subatlantico, sub-mediterraneo. Il substrato che preferisce è sia di tipo calcareo che misto (calcareo/siliceo) con pH basico-neutro e terreno a valori medi di nutrizione e leggermente secco.

CARATTERI BOTANICI

TRONCO - E' robusto e glabro ed è lungo circa dai 20 ai 60 cm.

FOGLIE - Le foglie basali, rette da un picciolo lungo 30 - 40 cm, sono quasi sempre costituite da 5-7 segmenti lineari-lanceolati, divisi interamente o almeno fino alla metà e grossolanamente dentati; di colore verde chiaro, presentano anche delle evidenti nervature lievemente pubescenti nella pagina inferiore; talvolta queste foglie sono svernanti. Le foglie bratteali sono divise circa in tre segmenti, dove il centrale è quasi sempre triforcato.

FIORI - Di colore verde chiaro, sono rivolti verso il basso, retti da un peduncolo di 0,7- 1,0 cm.

FRUTTI - Sono dei follicoli lunghi 2.5-3 cm, con apice acuminato ed uncinato.

USI - L'Elleboro è una pianta tossica per cui se ne sconsiglia vivamente l'utilizzo casalingo. Come usi generici, si annovera l'utilizzo del rizoma per la cura delle ulcere cutanee, mentre in omeopatia, lo stesso rizoma viene utilizzato nelle psicosi, cefalee ed epilessie. Inoltre vengono menzionate le sue proprietà narcotiche e vermifughe. In veterinaria è utilizzata per preparare dei decotti da applicare in impacchi sulle ferite in via di cicatrizzazione degli animali.

STORIA E LEGGENDE- L'elleboro era conosciuto e utilizzato dagli antichi come rimedio alla pazzia. Secondo una leggenda, inoltre, si narra che con la medicina ricavata dall'elleboro furono guarite dalla pazzia le figlie di Preto, re di Argo, che credevano di essere state tramutate in vacche.